

Minima Epigraphica et Papyrologica

IX 2006 11

STVDIA IN HONOREM

MARI AMELOTTI

IN ATHENÆO GENVENSIVM IVRIS ROMANI EMERITI

FELICE COSTABILE CVRANTE

Minima Epigraphica et Papyrologica

Taccuini

della Cattedra e del Laboratorio di Epigrafia e Papirologia Giuridica

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento di Scienze Storiche Giuridiche Economiche e Sociali

Università degli Studi di Catanzaro «Magna Græcia»
Dipartimento di Diritto dell'Organizzazione Pubblica Economia e Società

Direzione

FELICE COSTABILE

Direttore

ORAZIO LICANDRO
Condirettore

LIVIA MIGLIARDI ZINGALE
Condirettore

GIANFRANCO PURPURA
Condirettore

Comitato Scientifico

MARIO AMELOTTI (Genova) - MARCO BUONOCORE (Città del Vaticano) - SILVIO CATALDI (Torino)
GUGLIELMO CAVALLO (Roma) - TERESA GIMENEZ CANDELA (Barcelona) - FRANCESCO GRELE (Lecce)
PIERGIOVANNI GUZZO (Pompei) - MICHEL HUMBERT (Paris) - UMBERTO LAFFI (Pisa)
PATRICK LE ROUX (Paris) - GIACOMO MANGANARO (Catania) - CLAUDE NICOLET (Paris)
GIANFRANCO PACI (Macerata) - FRANCO GHINATTI (Padova) - ADAM LUKASZEWICZ (Warsawa)
ORSOLINA MONTEVECCHI (Milano) - LÉOPOLD MIGEOTTE (Québec) - SERGIO PERNIGOTTI (Bologna)
PAOLO POCETTI (Napoli) - HANS ALBERT RUPPRECHT (Marburg-Lahn) - PETER SIEWERT (Wien)
HENRI VAN EFFENTERRE (Paris) - CARLO VENTURINI (Pisa) - ROBERT W. WALLACE (Evanston)

Redazione

MONICA BERTI (Torino) - PIETRO COBETTO GHIGGIA (Isernia)

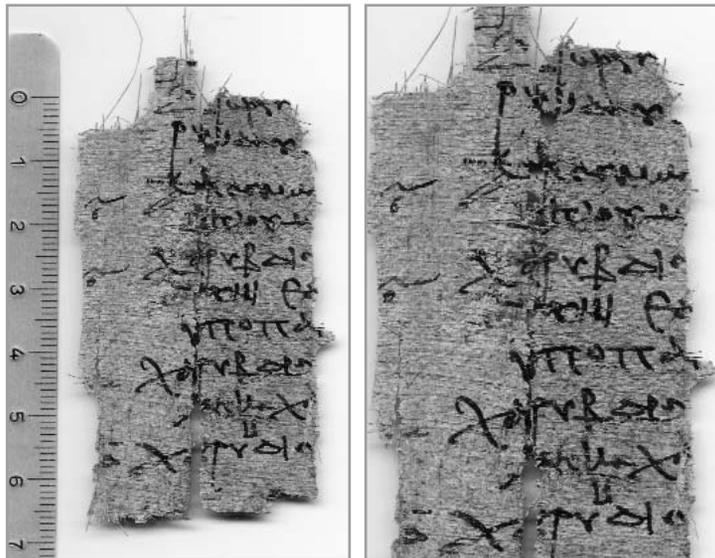
MONICA BERTI

CHARYBDIS IN UN PAPIRO INEDITO DI GENOVA*

* Mi è particolarmente gradito pubblicare in questa sede un documento inedito della collezione genovese, formata per iniziativa di Mario Amelotti presso l'allora Istituto di Diritto Romano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova. Ringrazio Livia Migliardi e Gabriella Messeri per i preziosi suggerimenti nello studio del testo.

¹ Sulla storia della formazione della collezione papirologica genovese vd. L. MIGLIARDI ZINGALE, *I papiri dell'Università di Genova: appunti su una collezione*, in *Studi in memoria di Giovanni Tarello*, I, Milano 1990, p. 397; EAD., *La collezione dei papiri dell'Università di Genova*, in *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, s. 6, 3, 2000, pp. 417 s.; M. BERTI, *Papiri tolemaici da cartonnages dell'Università di Genova*, in *Akten des 23. Internationalen Kongresses für Papyrologie (Wien, 21.-28. Juli 2001)* (in corso di stampa). Per la pubblicazione della maggior parte dei papiri della collezione vd. M. AMELOTI-L. ZINGALE MIGLIARDI (a cura di), *Papiri dell'Università di Genova (PUG)*, I, Milano 1974; L. MIGLIARDI ZINGALE (a cura di), *Papiri dell'Università di Genova (PUG)*, II, Firenze 1980; EAD. (a cura di), *Papiri dell'Università di Genova (PUG)*, III, Firenze 1991. Gli altri papiri della collezione sono attualmente in fase di studio, per la pubblicazione di un quarto volume, da parte di Livia Migliardi e di chi scrive.

Si pubblica un papiro inedito della collezione dell'Università di Genova, acquistato sul mercato antiquario nel 1969 e facente parte di un lotto costituito da materiale papiraceo di età romana e bizantina di provenienza eterogenea, attualmente conservato presso il Dipartimento di Cultura Giuridica «Giovanni Tarello» della Facoltà di Giurisprudenza di Genova¹.

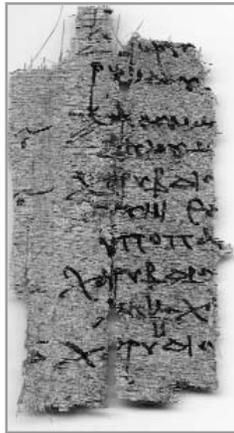


PUG inv. DR 2e - Fig. 1, (cm 4 × 7), II/III sec. d.C.

Il frammento di papiro, di colore chiaro, conserva gli inizi di undici righe di scrittura disposti in senso parallelo alle fibre. Il documento si segnala per la ripetuta menzione del termine *χάρυβδις*, che viene citato ben tre volte con l'accorgimento del rigo *ἐν ἐκθέσει* preceduto da un segno che marca ulteriormente la suddivisione in paragrafi del documento. Al terzo rigo pare inoltre riconoscibile il verbo *χαρυβδεύω*. L'altro lato del papiro presenta tracce di inchiostro². Le caratteristiche della scrittura, tipicamente cancelleresca, permettono di datare il documento alla fine del II o, al massimo, nei primi anni del III secolo d.C.³

Υ

.. [
 διωρυγ[
 ρυβδευε[
 ~ αλ.εσμ.α. [
 5 δηλουμ[
 ~ χαρυβδις[
 τυβι εδ[
 υποπα. [
]~ χαρυβδις[
 10 μηκεχα[
]~ χαρυβ`διδις[



² In alcuni casi, quelle che nella fotografia qui pubblicata possono sembrare tracce di scrittura in realtà non lo sono.

³ A tale riguardo risulta interessante il confronto con PSI, 5, 468 [= M. NORSI, *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie dal III secolo a.C. al secolo VII d.C.*, Roma 1946, p. 31]: si tratta di un documento da Ossirinco datato al 200 d.C. e concernente l'affitto di due arure di terreno presso l'*epoikion Monimou*, che si segnala poiché presenta lettere come l'*alpha*, il *beta*, il *delta* e il *chi* molto simili a quelle del documento genovese. Sulla scrittura cancelleresca di questo periodo vd. inoltre G. CAVALLI, *La scrittura del P. Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, *Aegyptus*, 45, 1965, pp. 216-249.

2. Le lettere conservate lasciano intendere un riferimento alla sfera semantica di *διώρυξ*, che dopo *potamos* costituisce il corso d'acqua più importante delle risorse idriche dell'Egitto. Sull'argomento vd. D. BONNEAU, *Le Régime administratif de l'eau du Nil dans l'Égypte grecque, romaine et byzantine*, Leiden - New York - Köln 1993, pp. 13-18, part. 13: «Il peut se définir [*sc. διώρυξ*] ainsi: conduit d'eau artificiel, destiné à amener l'eau depuis le Nil ou l'une de ses branches désignée par le mot *potamos* jusqu'aux voies d'eau de distribution. Comme l'indique l'étymologie grecque de son nom, il est dès l'origine creusé de main d'homme».

3. Data la successiva menzione del termine *χάρυβδις* (rr. 6, 9 e 11), è possibile ipotizzare in questo caso l'integrazione del verbo *χαρυβδεύειν*, le cui attestazioni papirologiche sono attualmente costituite solo da *P.Oxy.*, 46, 3269, r. 4 s. e 3270, r. 10 s. (vd. *infra*). Da rilevare che l'interlinea inferiore è in questo caso più ampia rispetto a quelle dei righe precedenti e successivi.

4. Il segno tracciato all'inizio del rigo potrebbe essere interpretato come una abbreviazione per sospensione dell'avverbio *ὄμ(ότως)*, nel qual caso la lettera sul rigo è un *omicron* e quella in sospensione la stilizzazione di un *my*: cfr. *RE*, s.v. *Siglae*, col. 2303. Difficile è la lettura e l'interpretazione delle tracce di lettere successive al segno di abbreviazione. Il termine *ἄλεσμα*, infatti, oltre a non essere attestato nei papiri, non risulterebbe perspicuo nel testo del documento. Secondo Gabriella Messeri, le tracce di lettere potrebbero leggersi *αλιεσματ[*, con lo *iota* tracciato sotto la *lambda* così da invadere tutta l'interlinea inferiore: questo modo di scrivere le lettere *λι* potrebbe spiegarsi come un vezzo cancelleresco o come un'omissione dello *iota* alla quale lo scriba ha elegantemente rimediato. Dato, però, che *αλιεσμα* non è mai attestato in greco, si potrebbe pensare a una variante del termine *ἀλίευμα*, che, pur non ricorrendo nella lingua dei papiri, compare nei testi classici in riferimento alla 'retata di pesci', confermando, dunque, l'ambito della pesca quale contesto di riferimento del documento (vd. *infra*).

⁴ Per quanto riguarda gli Argonauti vd. Hom., *Od.*, XII, 73-79; Apoll. Rhod., *Arg.*, IV, 789; 825-831 (e *schol. ad loc.*); 923; [Apollod.], *Bibl.*, I, 9, 25. Cfr. inoltre Orph., *Arg.*, 1253 ss.; Ov., *Met.*, VII, 62-65. Per quanto riguarda Odisseo vd. Hom., *Od.*, XII, 101-110; 234-262; 426-446 (con commento in A. HEUBECK (a cura di), *Omero. Odissea*, III, Milano 1983, pp. 319, 327-330, 340); Eur., *Tr.*, 436; [Apollod.], *Ep.*, VII, 20-23. Sull'argomento vd. V. BÉRARD, *Les navigations d'Ulysse*, IV, *Nausicaa et le retour d'Ulysse*, Paris 1971, pp. 390-405. Per il ricordo del passaggio di Odisseo attraverso lo stretto tra Scilla e Cariddi e per il riferimento alla pericolosità di questo tratto, caratterizzato da forti correnti marine, vd. Thuc., IV, 24, 5. Per le rappresentazioni figurate dell'episodio vd. P. ZANCANI MONTUORO, *Odisseo a Cariddi*, PP, 66, 1959, pp. 221-229. Sul passaggio di Enea dinanzi a Cariddi vd. Verg., *Aen.*, III, 420-423 (cfr. Serv., *Aen.*, *ad loc.*); 555-569. Per l'identificazione di altre omonime voragini in altre zone del mondo antico, come per esempio quella dell'Oronte in Siria tra Apamea e Antiochia, vd. Strabo, VI, 2, 9. Sull'argomento vd. *RE* e *DNP*, s.v. *Charybdis*.

⁵ Cfr. Simon., 17 *PMG*; Eur., *Suppl.*, 500. Vd. *LSJ*⁹, s.v. *Χάρυβδις*.

⁶ Aristoph., *Eq.*, 248 (e *schol. ad loc.*): *χάρυβδιν ἀρπαγῆς*; Hippon., 128 *IEG*, v. 1: *παντοχάρυβδιν*; Adesp., 629 *PCG*: *μεθυσοχάρυβδις*; Cratin., 428 *PCG*: *γαστροχάρυβδις*. Oltre a queste forme composte si segnala anche il verbo *ἐκχάρυβδίζω*: Pherecr., *Krapat.*, 101 *PCG*.

⁷ *P.Oxy.*, 46, 3267, r. 5 (ca. 37-41 d.C.), su cui vd. J. HENGSTL, *Zur Boden-Nutzung im römischen Ägypten: Fischerei-Pacht-Verträge*, in S. ALLAM, *Grund und Boden in Altägypten (rechtliche und sozio-ökonomische Verhältnisse). Akten des internationalen Symposions. Tübingen 18.-20. Juni 1990*, Tübingen 1994, pp. 277 s. e 280 s.; *P.Oxy.*, 48, 3423, r. 6 (IV secolo d.C.).

5. Le lettere conservate lasciano ipotizzare una forma del verbo *δηλώω*.

6. Sul segno all'inizio del rigo vd. *supra* r. 4. Questo è il primo rigo del documento in cui si legge il termine *χάρυβδις*, le cui attestazioni nei papiri documentari sono costituite esclusivamente da *P.Ryl.*, 2, 123, r. 11 s.; *P.Coll.Youtie*, 2, 68, r. 21; *P.Oxy.*, 46, 3267, r. 5; 48, 3423, r. 6. Vd. inoltre W. CLARYSSE-A. WOUTERS, *A Schoolboy's Exercise in the Chester Beatty Library*, AS, 1, 1970, p. 216, r. 176, dove il termine si riferisce all'omonimo mostro mitologico. Su queste attestazioni vd. *infra*.

7. Il rigo si segnala per la menzione del mese egiziano di *Τῦβι*. Sui nomi dei mesi in Egitto vd. A.E. SAMUEL, *Greek and Roman Chronology. Calendars and Years in Classical Antiquity*, München 1972, pp. 145-151; O. MONTEVECCHI, *La papirologia*, Milano 1988, pp. 66-70; H.-A. RUPPRECHT, *Introduzione alla papirologia*, Torino 1999, pp. 27-30. Le due lettere successive all'indicazione del mese potrebbero costituire nuovamente una forma del verbo *δηλώω* (p.es. *ἐδηλώθη*, che renderebbe ragione della preposizione *ὑπό* del rigo successivo).

8. È difficile proporre un'integrazione per questo rigo, anche se potrebbe trattarsi della preposizione *ὑπό* seguita da un antropónimo al genitivo (p.es. *Πατ[]*), resa più probabile se si ipotizza una forma del verbo *δηλώω* al rigo precedente.

9. Vd. *supra* r. 6.

10. Come già per il r. 8, anche in questo caso è difficile proporre un'integrazione. Le prime due lettere del rigo potrebbero far parte di un termine del rigo precedente (p.es. *ἐν τῇ κώ[μῃ]*). In alternativa, potrebbero costituire la congiunzione negativa *μη* seguita dalle lettere *κεχα[]*, da intendersi come forma di perfetto di un verbo (in via d'ipotesi proprio *χάρυβδεύω*).

11. Vd. *supra* rr. 6 e 9. Da segnalare l'inserzione successiva del *beta* da parte dello scriba.

Il termine greco *Χάρυβδις* designa quel gorgo marino posto sulla costa orientale della Sicilia di fronte a Scilla, la cui personificazione mitica è identificata dagli autori antichi con l'omonimo mostro che avrebbe risucchiato le navi che si trovavano nei suoi paraggi, con particolare riferimento alle avventure degli Argonauti e di Odisseo⁴. Nelle fonti classiche il termine è anche impiegato nella forma comune con generico riferimento a vortici o a voragini⁵, assumendo in alcuni casi significati traslati relativi a persona rapace o ingorda⁶.

Il confronto con le attestazioni papirologiche dimostra la rarità d'uso del termine, tanto da rendere particolarmente interessante il documento genovese.

Allo stato delle conoscenze il vocabolo *charybdis* compare in due papiri ossirinchiti del I e del IV secolo d.C.⁷, e in un papiro dell'*Oriental Institute* di Chicago

del III secolo d.C.⁸ Due papiri di Ossirinco del III e del IV secolo d.C. attestano il verbo *χαρυβδεύω*⁹.

P.Oxy., 46, 3267, 3269 e 3270 sono pertinenti a contratti d'affitto (*μισθώσεις*) di diritti di pesca¹⁰. In due di questi testi il verbo *χαρυβδεύω* viene impiegato in riferimento a un'attività svolta nei pressi di alcune chiuse¹¹: gli editori hanno proposto di riferire il sostantivo *χάρυβδις*, che compare in uno di questi documenti in quanto oggetto d'affitto¹², allo specchio d'acqua torbida nei pressi dei cancelli di una chiusa e il verbo *χαρυβδεύω* a un metodo particolare di pesca in tale bacino idrico¹³.

In *P.Oxy.*, 48, 3423 compare per la prima volta l'espressione *χρυσὸν τῆς χαρύβδεως*, probabilmente allusiva a tasse riguardanti il commercio¹⁴.

Il papiro dell'*Oriental Institute* di Chicago riguarda invece la concessione in affitto (*ἐπιδοχή*) di terra destinata alla coltivazione del lino e, sulla base delle altre testimonianze, anche in questo caso il termine *χάρυβδις* è stato interpretato come pertinente allo specchio d'acqua torbida nei pressi di una chiusa facente parte, nel caso specifico, del sistema idrico del terreno destinato alla coltivazione del lino¹⁵.

Il termine *χάρυβδις* compare ancora in un documento della collezione della biblioteca Rylands del II secolo d.C., dov'era stato originariamente interpretato come toponimo¹⁶: la menzione precisa della toparchia, del villaggio e del

⁸ *P.Coll.Youtie*, 2, 68, r. 21 (266 d.C.).

⁹ *P.Oxy.*, 46, 3269, r. 4 s. (III secolo d.C.), su cui vd. G.H.R. HORSLEY, *Fishing Lease*, in *New Documents Illustrating Early Christianity*, III, *A Review of the Greek Inscriptions and Papyri published in 1978*, North Ryde 1983, nr. 4; *P.Oxy.*, 46, 3270, r. 10 s. e cfr. r. 21 (309 d.C.).

¹⁰ Sui contratti d'affitto di diritti pesca, peraltro piuttosto rari, vd. G.M. PARÁSSOGLU, *A Lease of Fishing Rights*, *Aegyptus*, 67, 1987, pp. 89 s.; HORSLEY, *Fishing Lease* cit., pp. 17 ss.; HENGSTL, *Zur Boden-Nutzung* cit., pp. 275-284. Sull'industria del pesce e sul controllo della pesca in Egitto vd. M.C. BESTA, *Pesca e pescatori nell'Egitto greco-romano*, *Aegyptus*, 2, 1921, pp. 67-74; H. HENNE, *PSI. 901 et la police de la pêche dans l'Égypte gréco-romaine dans ses rapports avec la religion*, *Aegyptus*, 31, 1951, pp. 184-191; J. DUMONT, *La Pêche dans le Fayoum hellénistique: traditions et nouveautés d'après le Papyrus Tebtynis 701*, *CE*, 52, 1977, pp. 125-142; ID., *Liberté des mers et territoire de pêche en droit grec*, *RD*, 55, 1977, pp. 53-57; C.A. NELSON, *Official Documents from the Berlin Museum. Report from Supervisors of Fishing*, *MPhL*, 2, 1977, pp. 233-243;

H.C. YOUTIE, *A. P. Mich. Inv. 410: Order to Pay*, *ZPE*, 37, 1980, pp. 213 s.; H. MELAERTS, *Pêche et pêcheurs à Tebtynis à l'époque romaine*, in L. CRISCUOLO-G. GERACI (a cura di), *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto*, Bologna 1989, pp. 559-564; A. JÖRDENS, *Ἰχθύος ὑπηρεσία: Bemerkungen zu CPR XIV 3*, *ZPE*, 84, 1990, pp. 47-52; S.A. STEPHENS, *An Epicrisis Return and Other Documentary Fragments from the Yale Collection*, *ZPE*, 96, 1993, pp. 225 s. Sulla tassazione della pesca vd. S.L. WALLACE, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938, pp. 219-221.

¹¹ Vd. *supra* n. 9.

¹² *P.Oxy.*, 46, 3267, r. 5. Cfr. HENGSTL, *Zur Boden-Nutzung* cit., p. 278.

¹³ Vd. comm. *ad loc.* Sul sistema delle dighe e delle chiuse in Egitto vd. D. BONNEAU, *La crue du Nil, divinité égyptienne, à travers mille ans d'histoire (332 av.-641 ap. J.-C.) d'après les auteurs grecs et latins, et les documents des époques ptolémaïque, romaine et byzantine*, Paris 1964, pp. 53-55; EAD., *Le Régime administratif* cit., pp. 34-51.

¹⁴ *P.Oxy.*, 48, 3423, r. 5 s. Il testo in questo caso è classificato come contenente *memoranda* e l'espressione *χρυσὸν τῆς χαρύβδεως* è seguita da un riferimento al *χρυσὸν τῶν ἀλιέων* (r. 7 s.): «The 'gold of the *charybdīs*', attested for the first time here, is apparently different from the 'gold of the *halieis*' which follows, but is no doubt like it to be ranked among the trade taxes».

¹⁵ *P.Coll.Youtie*, 2, 68, r. 21. Cfr. BONNEAU, *Le Régime administratif* cit., p. 201: «Le mot *χάρυβδις*, qui désigne une 'étendue d'eau pleine de tourbillons et en même temps associée à une écluse', est en rapport avec la pêche ou avec la culture du lin et par conséquent avec la maîtrise agricole de la circulation de l'eau».

¹⁶ *P.Ryl.*, 2, 123, r. 11 s. (ca. 114 d.C.). Essendo il documento particolarmente frammentario, è difficile identificarne la natura, che è stata genericamente attribuita dagli editori a una petizione. Sull'attribuzione del termine *charybdīs* a un toponimo del *nomos* Hermopolites vd. J. VERGOTE, *Toponymes anciens et modernes du nome hermopolite*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, II, *Studi di papirologia e antichità orientali*, Milano 1957, p. 388.

keros e il confronto con le altre attestazioni papiracee hanno presto suggerito, anche in questo caso, d'intendere *charybdis* come sostantivo comune¹⁷.

L'ultima attestazione papiracea compare infine in un esercizio di scuola del III/IV secolo d.C., dove $\chi\acute{\alpha}\rho\upsilon\beta\delta\iota\varsigma$ si riferisce al mostro mitologico localizzato di fronte a Scilla¹⁸.

La natura del documento genovese - almeno per quanto riguarda la parte conservata - porta a escludere ogni riferimento al mito di Cariddi. Il carattere documentario del papiro sembra infatti confermato dalla menzione del mese egiziano di Tybi, e dalle tracce di lettere inequivocabilmente appartenenti alla sfera semantica di $\delta\iota\omega\rho\upsilon\zeta$, che, come già si è anticipato sopra, costituiva una delle principali risorse idriche dell'Egitto¹⁹. Oltre al contenuto, il carattere documentario del testo è dimostrato dalla scrittura, che è una bella cancelleresca vergata da mano addestrata, e dalla disposizione del testo in paragrafi di registrazione che si susseguono, tanto da suggerire che si tratti del frammento di un registro della pubblica amministrazione.

Lo stato frammentario del documento non consente di formulare ipotesi sicure sul contenuto del testo, che doveva però essere composto da diversi paragrafi di registrazione susseguentisi nella colonna e segnalati dalla disposizione dei righi $\epsilon\nu\ \epsilon\kappa\theta\acute{\epsilon}\sigma\epsilon\iota$. Bisogna inoltre rilevare che i primi tre righi sono allineati tra di loro sulla sinistra e separati dal testo che segue da un'interlinea maggiore rispetto a quella degli altri righi. I primi tre righi potrebbero dunque costituire una sorta di intestazione che precede i paragrafi successivi (rr. 4-5, 6-8, 9-10, 11-)²⁰, ciascuno autonomo in sé ma accomunato agli altri dalla menzione del termine $\chi\acute{\alpha}\rho\upsilon\beta\delta\iota\varsigma$, che, essendo riportato ad inizio di paragrafo e al nominativo, doveva probabilmente essere seguito da una specificazione di località o di proprietà.

¹⁷ Cfr. M. DREW-BEAR, *Le nome Hermopolite. Toponymes et sites*, Missoula 1979, p. 321.

¹⁸ CLARYSSE-WOUTERS, *A Schoolboy's Exercise* cit., p. 216, r. 176. Su Charybdis vd. *supra*

¹⁹ Vd. *supra* rr. 2 e 7.

²⁰ Il segno di abbreviazione posto all'inizio dei righi 4, 6, 9 e 11 potrebbe sottintendere l'intestazione dei righi 1-3.

